Lunedì 8 Novembre 1897 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXI — N. 266.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. – Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. – Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

CONFORTIAMOCI

PENSANDO AI MALI ALTRUI!

È scarso conforto; ma pur l'animo umano suole aquietarsi alle volte nelle sventure, riflettendo al numero grande di coloro che soffrono ed alla gravità di quelle sofferenze.

Così noi, cui piacque il declamare assai spesso contro il *parlamentarismo italiano*, abbiamo ora, dai confronti, alta cagione di conforto. Difatti gli scandali avvenuti a questi giorni nel poliglotta Parlamento di Vienna (di cui sabato riferimmo una narrazione e descrizione *verista*) ci persuasero che a Montecitorio i nostri Radicali e Socialisti, di confronto agli ostruzionisti tedeschi e czechi e d'altre razze, sono agnellini mansueti.

Che se gli scandali viennesi trovano spiegazione nella lotta delle nazionalità e pei desiderio di rivendicare i diritti storici, e nelle difficoltà del Governo di conciliare que' diritti, e favorire quelle aspirazioni, con l'integrità della Monarchia degli Absburgo; in Italia gli scandali parlamentari non hanno origine massimamente se non da quistioni di metodi. Poichè tutte le tribunizie escandescenze riguardo alla forma di Governo, noi dobbiamo ritenere quali *stonature*, e di un piccolo gruppo, cui per solito la Camera suole reprimere con grida riprovatrici.

Eppur certe sedute tempestose, certi episodj irritanti ci mettevano di malo umore; quindi invocammo anche noi riforme nel Regolamento delle discussioni, e maggiori poteri al Presidente contro Oratori iracondi e maligni e petulanti! Ma adesso, dopo quanto abbiamo riferito riguardo le scene del Parlamento viennese (e memori di quanto non di rado accade nella Camera dai Comuni, nell'Assemblea francese e nei Parlamenti americani), siamo più disposti a concedere venia ai nostri Deputati dell'Estrema. In Italia, non si è giunti ancora a cotanti eccessi!

Dunque *confortiamoci*, diciamo, ad assistere con calma, e condonando molto, alla Sessione che fra pochi giorni sarà riaperta a Montecitorio. E pensiamo che, pel giorno della riapertura, parecchie quistioni saranno sciolte od avviate a scioglimento; e per ciò da nessun banco potranno partire acri rampogne al Governo. Il quale, d'altronde, renderà conto dell'opera propria, e segnerà la via da tenersi, invitando la Camera a seguirlo, ovvero ad indicare chiaramente un programma diverso.

Ancora c'è confusione ne' pronostici; ma, avvicinandosi alla riapertura, si accentuano meno certe probabilità che, giorni addietro, si dicevano sicure. Difatti gli organi officiosi confermano che l'accordo tra Zanardelli ed il Ministero è perfetto; e si sa che l'altro jeri Giolitti a Palazzo Braschi s'intrattenne affabilmente con il Presidente del Consiglio. Dunque se, almeno ne' primi giorni, ci sarà a Montecitorio la desiderabile calma, non è a disperare che il lavoro legislativo cominci bene.

Quanto a noi, siamo soddisfatti abbastanza considerando che, alla peggio, gli accessi del Parlamento di Vienna non si riprodurranno mai nel Parlamento di Roma. =

Un attentato contro il presidente del Brasile

Rio de Janeiro, 5. Nel pomeriggio un soldato tirò una revolverata contro il presidente dott. Moraes, allorchè questi reduce dalla visita d'un piroscafo stava per sbarcare presso l'arsenale. Il colonnello Moraes, capo dello stato maggiore, nipote del presidente afferrò prontamente il soldato per la mano facendo deviare il colpo che ferì il colonnello stesso. Nello stesso istante accorse il ministro della guerra, Bitencourt, che si pose fra il soldato ed il presidente. Il soldato si slanciò quindi sul ministro e gli piantò un pugnale nel cuore. Il generale stramazzò senza neppur emettere un lamento e dopo pochi minuti spirò Il fatto impressionò tristamente la città.

L'adunanza di Berlino abortita.

L'Unione pangermanica *(Alldeutscheverband)* rinunziò al progetto di tenere riunione a Berlino il 12 corr., ove i deputati austriaci Funke, Prade e Wolf, avrebbero parlato intorno alla situazione politica dei tedeschi nell'Austria.

Tanto per variare.

Un pallone in alluminio. — L'aereostato di alluminio, inventato dal capitano Schwarz, ha fatto l'altro ieri, a Berlino, la sua prima ascensione dalla Piazza d'Armi. Esso ha un motore per mettere in moto le tre ali che devono guidarlo.

Il pallone s'alzò tosto all'altezza di mille piedi. Per quanto si potè vedere, e a detta degli ufficiali aereotecnici, sembrava davvero che ubbidisse al timone, perchè fece un rapido giro su sè stesso.

Poco dopo l'aereostato scomparve nella nebbia, ma l'ascensione terminava con insuccesso. Il pallone cadde precipitosamente a poca distanza da Berlino, e Jagels, l'aereonauta, che lo guidava, si salvò soltanto mediante un salto da una grande altezza. La ragione dell'insuccesso è che il vento smuove e intralcia le corregge di trasmissione del motore.

Il pallone è danneggiato assai. Jagels asserisce però che sino a trecento metri, l'aereostata obbediva al timone e che al difetto delle corregge verrà fatto riparo.

DALLA VENEZIA GIULIA.

(Nostra corrispondenza.)

6 novembre 1897.

Club parlamentare italiano. — Dopo le ultime elezioni generali politiche, i deputati italiani del Trentino, Istria, Trieste e Goriziano, come sapete, trovarono di unirsi in un fascio da chiamarsi *club italiano*, il quale s'impegnava di mantenere al Parlamento un atteggiamento vantaggioso alla nazionalità italiana. Questo club è formato di 19 membri: 3 dell'Istria, 5 di Trieste, 3 del goriziano ed 8 del Trentino. Di 19 deputati, 15 sono liberali - nazionali e 4 clericali - nazionali (3 del Trentino ed uno del Goriziano). Si noti ancora, che gli 11 deputati del cosidetto Litorale austriaco sono in lotta nazionalmente contro i croati e gli sloveni, nel mentre i trentini lottano contro i tedeschi. Ciò vi farà capire in che difficile situazione i deputati italiani si trovino, ed è solo l'amore alla nazionalità ed alla coltura italiana che permise la loro unione. Visto l'indole dei suoi elementi, la natura delle opinioni che ogni singolo membro professa, bisogna di volta in volta tenere delle sedute per stabilire quale contegno il club come tale debba tenere, che voto abbia da emettere, da quale parte debba schierarsi. In varie votazioni il presidente del club barone Malfatti, quale eccellente nocchiero, ha trovato un *modus vivendi* col proporre prima di una importante votazione un ordine del giorno cha salvasse capra e cavoli; e siccome in quella baraonda parlamentare, tutto quanto non parte dalla maggioranza propriamente detta, viene inesorabilmente respinto, così il club si trovò svincolato d'ogni riguardo verso il governo e votò contro. Non potè però sempre fare così, ed in un'ultima votazione, per essere conseguente alle sue prime vedute, il club italiano votò col governo. Non l'avesse mai fatto! i giornali di Vienna, spinti dai tedeschi, si scagliarono contro gl'italiani; i radicali di Trieste e dell'Istria più blandamente provocarono un'agitazione, dalla quale persino si preconizzava la dimissione dei cinque deputati di Trieste e la dissoluzione del club italiano, il bel sogno avveratosi dopo tanti anni di lotte e di speranze! Questa gente voleva che il club *sempre* si schierasse coi tedeschi e contro il governo, dimostrando con ciò idee liberali, indipendenza di vedute, ed affratellamento con quei gruppi che, anche nelle lotte nazionali possono camminare di pari passo con gli italiani.

Ma tutta questa gente che strepita, non capisce che il club italiano non è nello stesso senso della parola un club liberale, perchè vi appartengono quattro preti; non comprende che gli otto trentini non possono in tutto e dappertutto essere legati mani e piedi coi tedeschi, implacabili nemici di quella nobile Provincia. Clericali e trentini, per fare piacere ai radicali italiani, non possono sacrificare le loro tradizioni, le loro opinioni, la loro coscienza. Non resta quindi al club italiano che fare una politica di caso in caso; gettarsi da quella parte che più conviene al loro paese, ai loro elettori ed alla loro nazionalità. E siccome ogni cosa che nasce nel retroscena parlamentare non può sempre essere portata sulla piazza, così bisogna affidarsi completamente in coloro nei quali pur dimostrammo fiducia eleggendoli, tanto più ch'essi tennero fin'ora un contegno dignitoso, apprezzato dagli elettori, dai colleghi del Parlamento, dagli stessi ministri.

I deputati trentini avevano domenica a Strigno deciso di tenere una conferenza politica per spiegare la loro linea di condotta agli elettori; ma visto il bisogno di rimanere a Vienna dove perdurava intricatissima la situazione parlamentare, quella conferenza fu rimandata.

La visita di Goluchowsky al Re.

Sabbato nel pomeriggio giunse a Milano il conte Goluchowsky.

Fu ricevuto alla stazione dal conte Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna e dal console austro-ungherese.

Nel domani alle 12 e mezzo ebbe luogo la colazione offerta dall'on. Visconti-Venosta, nel proprio palazzo, al ministro degli esteri austro-ungerese. Vi intervennero l'on. Rudinì, e il conte Nigra.

Alle 3 e 20 del pomeriggio il conte Goluchowsky coi ministri Rudinì e Visconti-Venosta, e col conte Nigra partì per Monza, dove giunse alle 3.30

Grande folla di gente assisteva all'arrivo dei ministri.

Allo scalone della Reggia, Goluchowsky fu ricevuto dal generale Ponzio-Vaglia ed accompagnato nell'appartamento destinatogli.

Alle ore 5 il Re ha ricevuto, in forma solenne, il conte Goluchowsky. Il Re aveva al fianco i mistri Rudinì e Visconti-Venosta.

Nella sera ebbe luogo a Corte un pranzo di gala in onore del conte Goluchowsky.

Il conte Goluchowsky partirà questa sera alle 11.25 direttamente per Vienna.

Il Re ha conferito al conte Goluchowsky il collare dell'Annunziata.

I commenti della stampa estera.

Il *Fremdenblatt* pubblica un articolo sopra la visita di Goluchowsky a Monza, dicendo che essa non è una dimostrazione nè una semplice formalità; è un atto di cortesia che è soltanto possibile tra Stati alleati.

Aggiunge che il carattere, puramente conservatore delle triplice alleanza, esclude i successi clamorosi, ma l'importanza dei resultati ottenuti cresce di valore, qualora si consideri che cosa sarebbe avvenuto durante gli ultimi quindici anni se la triplice non fosse esistita.

La triplice ha aumentato il prestigio di ognuno degli alleati ed è perciò che in Italia è scarso il numero di coloro che si tengono in disparte dell'alleanza stessa, ed ogni nuova dimostrazione delle intime relazioni esistenti fra Austria-Ungheria e Italia vi è accolta simpaticamente.

La commemorazione di Mentana.

Mentana, 7. Attorno all'ara monumentale si riunirono oltre duemila persone con 21 bandiere.

Sull'ara furono deposte varie corone dalle diverse associazioni intervenute. Parlarono applauditi parecchi oratori.

IL FATTORE DI CAMPAGNA.

Quando nella mia giovinezza io vagheggiavo un posto di fattore di campagna presso qualche benestante, fui sconsigliato da un Tizio a motivo che in quella professione, a suo dire, io mi sarei trovato fra contadini occupati a scavare i fossi, a mondare le stalle, a spargere concimi, a dissodare terreni, a pascere majali, galline, e via dicendo: insomma costui mi schierò innanzi quanto di prosaico e di ingrato può esservi nella vita del castaldo.

Egli però non rifletteva che anche nella vita burocratica alla quale in seguito mi son dedicato, il dover recarmi al lavoro e restituirmi a casa in ore che non erano scelte da me; il dover fare conversazione con carte, penne, inchiostro, sabbia ecc.; il dover tremare di paura alla comparsa di colui che poteva redarguirmi; il dover finalmente lavorare quando la noia o la stanchezza non lo permettevano, non erano delizie da trascurarsi da chi volesse fare il parallelo fra l'una e l'altra di codeste professioni.

Quel Tizio considerava il mestiere dell'agente di campagna dal suo lato peggiore; e tuttavia le seccature da lui accennate erano rose al paragone delle spine che ci molestano nelle altre diverse occupazioni cittadine.

Il sullodato Tizio, del resto, avea lasciato da parte quanto di seducente e di appetitoso poteva rallegrare colui che, preso in servizio da un grosso possidente, veniva ammesso a vigilare le semine promettenti; sorvegliare le messi ubertose, i frutti pendenti; a dirigere i coloni a lui rispettosi, a curare la mietitura dei cereali, la raccolta delle uve e le funzioni enologiche; ad attendere all'allevamento dei bestiami, ed a tutto quanto poteva giovare all'interesse del padrone combinato, naturalmente con il suo.

Giova peraltro notare che i fattori di campagna non si possono stringere in un solo manipolo, ma che come in tutti gli altri mestieri, appartengono anch'essi a categorie diverse.

V'è l'agente rurale che serve un piccolo possidente, il quale ultimo, più o meno oculato, tenta in questi momenti critici di sbarcare l'annata alla meglio senza pericolo che la cuccagna pregiudichi alla salute e alla morale di chi serve e di chi è servito.

V'è il castaldo applicato ad una tenuta di grande estensione, il quale ha un padrone che vuol essere informato di tutto; che vuol vedere, come si dice, il pelo nell'uovo; che rivede i conti e che tiene a dovere il suo dipendente così, da non permettergli certo comunismo fra la roba che gli appartiene e quella di spettanza padronale. Come, viceversa ve ne sono degli altri, il cui *principale*, lasciando che le faccende campestri vadano a casaccio, se ne sta oziando e divertendosi in città, e concede ad essi tutto l'agio di fare ogni cosa a proprio talento. Questa razza di fattori però, stante il risveglio che in oggi ha scosso non pochi proprietari, va sempre più scomparendo.

Tuttavia i professionisti di questo genere, alle dipendenze di qualsiasi pa-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

UNIONE FORTUNATA.

(DAL FRANCESE.)

Io vi lascio ora, signor di Chaumont. Voi dovete aver bisogno di un po' di riposo, dopo tutta una notte passata in ferrovia. Se voi mi fate l'onore di venire da me alle quattro, io vi porrò al corrente di tutto quanto può interessarvi.

E ciò detto, il notajo inchinatosi, uscì.

Allora Peyrotte si avanzò verso il suo nuovo padrone, e con una deferenza mista ad una specie di famigliare simpatia:

— Se il signore, mentre Giovanna prepara la colazione, volesse vedere il giardino e le terre del suo possesso, io mi farei un piacere di mostrarglieli.

— Volentieri Peyrotte, volentieri. Voi mi avete l'aspetto di un brav'uomo, rispose Luciano, gettando sul suo servo un rapido sguardo da pittore.

— Lo si dice, signore, ed io oso credere che sia vero.

Péyrotte parlava correttamente, come si può vedere, ma il suo accento (era della Linguadoca) faceva sorridere un po' Luciano.

Il giardino, di un'ettaro circa, chiuso da muraglie, era un po' troppo ingombro di alberi fronzuti, platani, vernici del giappone, acacie, cedri ed abeti. Esso finiva con una terrazza su cui si ascendeva a mezzo di uno scalone di forma elegante, fregiato da una balaustra di ferro meravigliosamente lavorata. Quella terrazza datava evidentemente dal decimosesto secolo, avanzo, senza dubbio di un antico castello, essendo la casa, di costruzione più recente.

Dall'alto di quel promontorio, Peyrotte mostrando col gesto i frumenti, le mediche, i trifogli che si estendevano lontano, disse al suo nuovo padrone:

— Ecco i possedimenti del signore. Dodici anni fa, non erano che vigne. Ma la fillossera le ha distrutte!

Il bravo Peyrotte pronunciò la parola fillossera, con una specie di sdegno particolare, ma si contenne e proseguì:

— La signora era troppo in età per ripiantare, per rifare il suo vignale, ed ha preferito ad esso i raccolti dei foraggi e dei frumenti, ma è un reddito scarso quel che se ne ritrae. In vigne, i sessanta ettari davano in media sessanta mila franchi; in foraggi e frumenti, non arriviamo neanche ai quattro. Ecco la differenza. Ed ancora siamo invasi dalla gramigna. Oh, la fillossera! Ma se il signore ripianta i vignali..

— Vedremo, rispose Luciano, che non comprendeva quei calcoli che assai vagamente.

Ed egli rientrò in casa per la colazione:

Dopo il pasto servito da Giovanna, dalla bruna Giovanna, questa che guardava con istupore i capelli biondi del suo giovane padrone, disse a bassa voce a suo marito.

— E' un'albino, sai!

— No Giovanna, no, è un'uomo del Nord.

Luciano chiese in qual'ora partisse il corriere, si fece portare penna, carta e calamajo e si mise a scrivere.

Noi commetteremo l'indiscrezione di leggere per dissopra della sua spalla, non solamente la firma, ma tutto il contenuto della sua lettera.

Al sig. Gontrano di Baume
Loche (Indre e Loire.)

Marsillargues, 26 agosto.

«Mio caro Gontrano, io stavo per partire per Loche col vivo desiderio di ajutarti nella strage delle pernici dei tuoi boschi e delle tue praterie, quando un telegramma inaspettato, mi costrinse invece a partire per il mezzodì.

«E' tutta una storia. Io non ne conosco ancora i particolari, ma pare che io sia diventato abbastanza ricco.

«Però ciò mi sembra così straordinario, che malgrado le apparenze, non posso ancora crederci.

«Io, ricco e contento? Ecco una cosa che mi oltrepassa. Io non sono nato per la felicità. Tu conosci tutte le mie sventure come pittore, come scultore, come innamorato, come autore drammatico, e sopratutto come nipote!

«E, la sventura ha il dente ben forte, e non cesserà dal mordermi così facilmente.

«Ti scriverò di più questa sera o domani; adesso debbo recarmi dal mio notajo. Ti farà ridere a sentirmi dire: dal *mio* notajo, ed avrai ragione.

«Intanto ti invio una copia del testamento della signora di Maure. Vedrai che nobile cuore!

Addio. Ama sempre il tuo sventurato amico

Luciano di Chaumont.»

III.

Marsillargues, 27 agosto.

«Mio caro Gontrano, il mio istinto non mi ingannava, no! Io non sono troppo più ricco di quel che era jeri. Lo comprenderai tosto.

«Il mio notajo è Peyrotte (vale a dire colui che dirige i lavori delle mie terre) mi hanno spiegata la cosa assai chiaramente.

«Debbo dapprima pagare le spese di successione: 15 mila franchi circa. Poscia bisogna assolutamente che io faccia strappare la granigna, che regna da padrona sui miei sessanta ettari, infine, bisognerebbe ripiantare dei vignali.

«Ma ciò è impossibile. Tutti i miei poveri capitali (tu sai che io ho solo trentacinquecento franchi di rendita) non basterebbero.

«La cosa più chiara per me, è quella di dover pagar tosto quindicimila franchi. Non sarò dunque milionario così presto.

«Per essere franco, me ne dispiace. La ricchezza è l'indipendenza, ed è da lungo tempo che io sono schiavo!

«Mentre io spiegava il mio rincrescimento al dottor Brun, egli mi ha risposto con aria di mistero: tutto s'accomoderà, signore. Consultate la signora di Vauvert e sua figlia, madamigella Luisa. Esse sono alle acque di Luchon, ma se ne annuncia prossimo il ritorno. Sono vostre parenti, ed amavano assai la signora di Maure. Consultatele ed ascoltatele, sopratutto madamigella Luisa.

«Nè ho potuto fargli dire di più, ed ei mi ha lasciato così dinanzi a quell'enigma.

(Continua).

drone, non mancano di qualche rimasuglio di quel bene che favoriva i loro antecessori.

—

Le male lingue dicevano una volta che ad un fattore basterebbe un anno per fabbricarsi un delizioso nido. Adesso forse ad un fattore di manica larga ne occorrebbero più di due: ad ogni modo, la questione del tempo, in questo caso, di fronte a quella dello scopo, é affatto secondaria.

Io peraltro giudicherò gli agenti rurali con più moderazione e dirò soltanto ch'essi nel loro mestiere son più a portata di guadagnare che di perdere: maneggiano certa pasta, una parte della quale è impossibile che non si attacchi alle loro mani; ma dopo tutto, questo son cose permesse.

Vi son dei fattori che han la bravura di combinare l'interesse del padrone con il proprio in modo che il padrone stesso si trovi a più buon partito con uno di essi che con un altro di provata fedeltà e delicatezza. — Son rari i casi, ma pur ve ne furono in cui si è veduto famiglie provviste di ampie possessioni ridursi alla vigilia del fallimento per mala amministrazione per infedeltà dei precedenti gestori, risorgere alla antica floridezza a tutto merito di quel bravo ed onorato uomo che vi successe!

Un castaldo che abbia dell'amor proprio, se lo vede accarezzato in cento guise. Prima di tutto, i negozi da conchiudersi col proprietario non riescono senza l'intervento del fattore, il quale può talvolta combinarli in onta al divieto di chi lo paga, e può farli tramontare a suo beneplacito, riportando poi il vanto d'aver fatto ogni cosa a fin di bene.

Se i raccolti son buoni ed abbondanti, è certo che una frazione del merito spetta al fattore, per aver saputo ben dirigere le piantagioni ed i lavori campestri, per aver scelto delle ottime sementi ecc. Se poi la mietitura è infelice, tutta la colpa è dovuta alle stagioni irregolari, alla malattia delle piante, alla graguola, alla siccità ed alle piogge eccessive, che tradirono le speranze del padrone e le sapienti fatiche del castaldo.

Il quale castaldo ha poi l'altra soddisfazione di sentirsi dai coloni chiamare padrone. Infatti egli è padrone di assumerli e di licenziarli; li rimunera direttamente e ne gode, sapendo che costoro baciano la sola mano da cui ricevono il pane e il salario, e poco si curano di quella volontà superiore che fa muovere la mano stessa, ecc.

I fattori, come tutti gli altri uomini, hanno anch'essi la loro vanità. Ad esempio, quando si tratti di vendere le derrate, essi non usano dire che il padrone dello stabile ha deciso di non vendere che nel tale momento ed al tale prezzo, ma dicono addirittura: Adesso io non vendo; voglio vedere se le mercuriali sono in rialzo; se il frumento è ricercato; se il prezzo del vino è salito fino al punto che mi conviene; voglio insomma aspettare il tempo opportuno per vuotare i granaj e le cantine quando più giova al *mio* interesse.

Parlando in geneeale, ben pochi fra quelli che servono gli altri son sicuri dell'alloggio e della mensa come lo è il fattore di campagna. Egli abita gratuitamente una casa pulita; polli e selvaggina non vi mancano mai. Il suo *Salvaroba* è provvisto di tutto, la botticella si vuota e si rinnova secondo il bisogno. Il *brolo* e l'orto di casa somministrano a lui per tutto l'anno cereali, legumi, erbaggi e frutta d'ogni maniera: in una parola egli è fornito di quanto gli abbisogna, ed è naturale, dappoichè ogni cosa che deriva dalla colonia padronale passa per le sue mani.

Conchiudo col dire, che se fossi in tempo di scegliere fra il castaldo e l'impiegato, preferirei sull'istante la vita agricola. *F. B.*

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Cronaca varia — *5 novembre* — Cortesemente invitato vidi in casa del sig. Giorgio Piva un ritratto ad olio del defunto suo padre, finemente eseguito dal bravo pittore Giovanni Venier che tanto si distinse nei lavori della chiesa di Malnisio a cui porrà compimento nella primavera del '98. E in unione all'artista, va encomiato anche il committente.

Sembrava tutto terminato ed invece oggi il R. Intendente pubblica un manifesto col quale avverte che avendo il R. Prefetto annullato l'asta per l'esattoria, avrà luogo per il 10 corr., un primo esperimento a termini ridotti sul dato di L. 1,10. Ammontare delle esazioni L. 716517.04. Cauzione L. 154.705.

Al magazzino cooperativo di Torre, occorre un magazziniere distributore. A tutto il 20 è quindi aperto il concorso a tal posto. Stipendio L 1080, cauzione L. 1000.

Già che si stano costruendo i pozzi artesiani, che fino ad ora riescono benissimo, si raccomanda all'on. Giunta di costruirne uno a St. Giovanni, dove attualmente vi è la pompa che dà pessima acqua. Tanto più urge il lavoro, inquantochè in quelle vicinanze venne chiusa una pubblica fontana.

Cividale.

Cronaca varia. — *5 novembre.* — Al Camposanto vecchio e nuovo il 1 e 2 novembre, un'affollato pellegrinaggio convenne ad onorare la memoria de' defunti.

— Ci fu anche l'ultimo concerto della banda bene eseguito.

— Abbiamo il Circo equestre Belley con numeroso personale e sfarzosi costumi. Il pubblico vi accorre numeroso. In Piazza Plebiscito abbiamo le altalene, le giostre, il cinemotografo di Ernesto Morelli, il quale con molto variato programma attrae il pubblico entusiasta per la novità.

— Abbiamo il piacere di far conoscere come la lampada di sicurezza acetilene applicata alla bicicletta, di cui il vostro Giornale di venerdì passato 29 ottobre, è invenzione principale del bravo nostro artista signor A. Marzuttini che da tre mesi la fa funzionare bene qui, il quale poi si fa anche onore coll'illuminazione della sala alla Nave ora Bront L. ed è lodato per altri impianti ben riusciti.

E domenica alla prima festa da ballo dove suonerà Bellina, il pubblico si convincerà della verità Per il manufatto di falegname, va poi lodato Piani G. Batta detto Parigin.

Sono pregato di far conoscere come il mago Tita Bellina direttore della orchestra che suonerà nella nuova sala alla Nave, si è provvisto dei primi ballabili tutta novità delle principali case francesi e tedesche, da non temere concorrenza, ed il pubblico faccia onore ai bravi iniziatori ed al sig. Bront che arricchì il paese di una sala desiderata.

Nuova collettoria postale. — In seguito a ricorso dei frazionisti di Sanguarzo, il ministero delle poste e telegrafi ha determinato di istituire in quella località una collettoria postale di prima classe, il cui circolo comprenderà oltre S. Guarzo, anche le località di Guspergo, casali Sopravilla, Ponte S. Quirino e Purgessimo. In quell'ufficio si effettuerà il pagamento vaglia fino a 100 lire, servizio risparmio ed accettazione e distribuzione delle raccomandate e delle assicurate fino a 100 lire, accettazione e distribuzione dei pacchi ordinari con assegno e con valore sino a 100 lire, servizio eventuale del telegrafo.

Un abile truffatore. — Mercordì sera, un tale, finora sconosciuto, si presentò alla rivendita privative di Rosa Causero in Purgessimo, e qualificandosi per maresciallo di finanza in borghese, procedette ad una visita minuta della rivendita, asserendo che possedeva la rivoltella quale contrassegno del grado e quale arma di difesa. Alla fine della sua operazione, il mariuolo trovò tutto in ordine, meno i pesi, per i quali ci sarebbe stata una grossa contravvenzione se non la si metteva in tacere dandogli cinque lire. Ottenuto l'intento, cercò di effettuare un altro dei suoi tiri brillanti, e per ciò requisì il capo frazione signor Marinig, che inscientemente si prestò a seguirlo in una progettata perquisizione ad una famiglia di contadini, non potuta compiere stante l'ora tarda.

La benemerita si diede alla ricerca dell'abile briccone, e speriamo riesca ad acciuffarlo.

Remanzacco.

Morte improvvisa. — Venerdì il rev. don Pietro Zuccolo, ora cappellano secondo d'Orzano, mentre si disponeva per recarsi a celebrare la messa, fu colpito da emorragia cerebrale, che gli fece perdere all'istante i sensi e il moto, e fu causa della morte avvenuta alle ore 4 pom.

San Pietro al Natisone.

Il deputato in visita. — Domani, l'onorevole Morpurgo farà una visita a S. Pietro al Natisone, allo scopo d'informarsi dei bisogni di quella regione.

Patronato scolastico. — Per iniziativa del r. Ispettore Scolastico professor Rigotti, del prof. Musoni, Sindaco, e della signorina Linda Fojanesi, direttrice della r. Scuola Normale, a S. Pietro al Natisone si sta istituendo un Patronato Scolastico, ed un apposito comitato tenne jeri la sua prima adunanza.

Importante scoperta archeologica. — Martedì scorso il cav. dottor Grion, r. ispettore per gli scavi e monumenti, insieme al Prof. Musoni, fece praticare un assaggio di scavi in fondo di proprietà del sig. E. Podrecca, presso il composanto del comune.

Venne scoperto un bellissimo ossuario circolare di terra cotta a cordoni, della altezza di circa 50 centimetri, con un vaso minore fittile, carboni, avanzi di ossa e parecchi oggetti di metallo. A quanto pare, trattasi di una tomba degli antichi veneti, del sesto secolo av. Cristo.

L'iliade dell'infanzia. — Matilde Scuderi d'anni 3 di Peternel, approfittando dell'assenza dei famigliari, s'avvicinò al focolaio per giuocare, ma investita dalle fiamme riportò tali scottature che un'ora dopo moriva.

Sutrio.

Grave disgrazia. — E' giunta la desolante notizia dalla Germania che certo Angelo De Reggi da Sutrio, muratore, trovandosi a lavorare sopra un'armatura, precipitò da questa da una altezza di circa 20 metri, rimanendo cadavere all'istante. Il De Reggi lascia moglie e quattro piccoli figliuoletti nella più squallida miseria. In questa caduta restarono morti un altro italiano e due tedeschi, nonchè diversi gravemente feriti.

Venzone.

Iliade della infanzia. — *6 novembre.* — Il bambino Domenico Valent, di mesi quindici, cadeva jeri accidentalmente sul fuoco del focolare, nella casa paterna, riportando ustioni gravi che guariranno — salvo complicazioni — in giorni 30, e resterà con la mano destra deturpata.

Prepotto.

Cattivo figlio. — *7 novembe.* — Fu arrestato in Cravoretto certo Nicolò Scubin ventiquattrenne, il quale, stando alla denuncia del padre suo Giuseppe avrebbe minacciato questi e lanciatogli contro una scure, la quale andava per fortuna a colpire una panca anzichè il vecchio.

Montenars.

Incendio. — Casualmente manifestavasi il fuoco in un mucchio di stramaglie, le cui fiamme si comunicarono al vicino fienile di Castelletto Gio. Batta. Col concorso imediato dei vicinanti l'incendio fu presto spento; limitando il danno non assicurato a L. 300.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Incendio. — In Ovaro, manifestavasi casualmente il fuoco nella stalla di Della Pietra Alessio, che si propagò all'attiguo fienile di Marin Giovanni, arrecando un danno, non assicurato, di lire 250 al primo e di lire 50 al secondo.

Furti. — In una cassetta delle elemosine della chiesa parrocchiale di *Forni di Sopra,* ignoti, mediante bacchette invischiate, rubarono in danno di quella fabbriceria la somma di lire 40 circa.

— Dal bosco aperto di proprietà di Cozzi Osvaldo di *Paluzza,* ignoti, tagliarono ed asportarono piante d'abete per un importo di lire 27 circa.

— Venne arrestato a *Visinale* il suddito austriaco Ilincic Ferdinando da Tolmino, perchè recatosi a bere nell'osteria di Antonio Feruglio lo derubò di una bottiglia di vino «Freisa».

Luigi e Nina Cozzi coll'animo straziato partecipano ai parenti ed amici la morte repentina avvenuta oggi 7, domenica, a mezzogiorno, del loro caro ed adorato bambino

Luciano

di soli 4 anni.

I funerali avranno luogo domani, lunedì 8, alle ore 3 pom. Pregano di essere dispensati dalle visite.

Codroido, 7 novembre 1897.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130. sul suolo m. 20

Novembre 8 Ore 8 ant. Termometro 4 1
Min. Ap. notte 0.8 Barometro 759.
Stato atmosferico Bello
Vento N E pressione stazionaria
IERI Bello
Temp. massima 14.3 minima 3 9
Media 7.94 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Novembre 8

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 59	leva ore	15.51
Passa al merid.	11.50.46	tramonta	6.5
Tramonta	16 45	eta giorni	14

Vita militare.

Gambierasi, sottotenente nei carabinieri a Napoli, è trasferito a San Vito del Tagliamento.

Il tenente Mastropaolo, del 26 fanteria, è promosso capitano e trasferito al 25

Teatro Minerva

Alla rappresentazione di sabato ed alle due di ieri assisteva pubblico numeroso.

Applauditissimi tutti gli artisti, insuperabili nei loro esercizi, ed il Direttore Henry, maestro nell'arte dell'ammaestrare cavalli.

L'esito del *Millenium* fu soddisfacentissimo, e meritano lode coloro che vi hanno agito, il corpo di ballo ed il direttore che l'ha ideato.

—

Questa sera rappresentazione con straordinario programma.

Avviso di concorso.

A tutto 16 corrente è aperto presso la Cassa di Risparmio di Udine il concorso al posto di inserviente col salario di L. 800, più alloggio e vestito uniforme, alle condizioni indicate nell'avviso esposto all'albo dell'Istituto.

Il ministro Goluchowski

di passaggio per la nostra stazione.

Ci trovammo sabato, alle undici, alla stazione ferroviaria, per vedere il ministro austriaco degli esteri conte Goluchowski al suo passaggio per la nostra stazione, diretto a Monza.

Il treno giunse con tre soli minuti di ritardo.

S E. viaggiava in vagone salon messo a sua esclusiva disposizione, assieme al suo segretario particolare e ad un servitore in livrea. Quel vagone salon fu a lui destinato già nella stazione di Vienna, ed in esso compirà il proprio viaggio, tanto nell'andata che nel ritorno.

Alla stazione c'era il Consigliere delegato conte Thunn di Hohenstein, viaggiando il conte Goluchowski in forma ufficiale; e con il Consigliere delegato, l'ispettore di P. S. cav. Bertoja e il capitano dei Reali carabinieri signor Zelli.

Erasi disposto anche un servizio speciale: il maresciallo di P. S. signor Gorrieri con alcune guardie in divisa ed in civile, il maresciallo dei R. C. con alcuni militari della stessa arma.

Appena fermatosi il treno, S. E. il ministro austriaco ed il suo segretario ne scesero, recandosi — rispettosamente salutati dagli astanti — al ristorante del signor Burghart. Quivi sedettero nell'angolo di sinistra, entrando dall'atrio della stazione, soli ad un tavolino; e fecero colazione: uova strapazzate, una cotoletta per ciascuno con guarnizione di patate, formaggio e frutta. Il ministro bevette Capri bianco, il segretario vino rosso leggiero. Poscia, un caffè nero per ciascuno e un bicchierino di Chartreuse. In totale, lire sette e dieci centesimi.

Il conte Goluchovvski pareva di ottimo umore, e conversava talora col proprio segretario e talora col signor Burghart, in tedesco. Anche dopo uscito dal ristorante, e mentre aspettava di salire in treno, egli scambiò qualche parola col signor Burghart.

Al quale, un istante appresso, si avvicinò il cav. Bertoja, dicendogli avvertisse il Segretario di S. E. trovarsi alla stazione il Consigliere delegato rappresentante del Governo per porgergli in nome di questo il benvenuto.

Con tutta premura S. E. mosse incontro al conte Thunn, che pure in quella si avanzava inchinandosi. Seguì breve conversazione, in francese; e il ministro austriaco vi interpolava qualche parola e frase italiana.

Venuta l'ora della partenza, il ministro si affacciò alla porta del vagone e scambiò altre frasi cortesi col rappresentante il nostro Governo. Disse veramente deliziose alcune posizioni ammirate fra Pontebba e Udine; e delizioso anche il tempo, col cielo perfettamente azzurro, l'aria piena di un tepore consolante, la campagna non ancora spoglia del suo verde.

Indi, il treno si mosse; e tutti i presenti rispettosamente salutarono, levandosi il cappello.

Ricchissima splendida

la *mostra* che ieri sera ammiravasi nel negozio Fanna. Nella vetrina di destra, un assortimento cappelli da uomo di tutte le forme — da quello sacerdotale agli ultimi inventati, compreso un simpatico *alla Conte di Torino*: tutta roba fina, tutta roba lavorata con garbo. Ma dove l'occhio fermavasi con vivo compiacimento, si era nell'interno del negozio ed entro la vetrina di sinistra.

L'interno, illuminato a luce elettrica, lo si avrebbe giudicato una scena fantastica... se non fosse stato una realtà. Dal lampadario intorno a cui s'aggrovigliavano gigantesche penne di struzzo e piume varie e fiori e rami d'edera, formando un vago assieme — al pavimento, donde si alzavano molti *uomini*... portanti cappellini femminili ricchissimi e di squisito buon gusto, ed ai tavolini e banchi laterali ove posavano *trionfi* di fiori di piume di merli di penne e altri ornamenti; era una festa di colori armonicamente disposti.

Velluti ricchissimi e pelusci e *surah* variopinti; cappellini multiformi e multicolori; fiori naturali e artificiali; nastri e veli, tutto ciò che la fantasia femminile seppe inventare per far più belle le belle donne. E non meno graziosa, e non meno artistica nell'insieme, la mostra della vetrina, dove si ammiravano, oltre i cappellini già *finiti,* stupendi nastri in seta e stoffe ricamate per la *coppa* dei cappellini...

La mostra di jersera, del signor Antonio Fanna e della gentile signorina Vittoria, poteva ben figurare in qualunque città capitale.

La diocesi di Udine.

La diocesi di Udine è la prima del Veneto, per numero di *anime,* contandone 534,548. Essa è poi la prima di tutto il Regno per superficie, la sua giurisdizione essendo estesa a 6582 chilometri quadrati. Conta 198 parrocchie, delle quali 2 fuori di Provincia: una in quella di Belluno ed una in quella di Treviso.

La Provincia di Udine, invece è divisa in 300 parrocchie, delle quali 196 soggette alla Diocesi di Udine, 8 a quella di Ceneda, 96 a quella di Concordia.

Interessi amministrativi.

Spigoliamo dalle relazioni della onorevole Giunta al Consiglio comunale qualche nota interessante a conoscersi:

SUBURBIO CUSSIGNACCO.

La determinazione presa qualche tempo fa dai Consorti Nobili Ottelio di suddividere in un certo numero di porzioni il vasto terreno di loro proprietà fuori della porta urbana Cussignacco, osservando le linee del piano regolatore e di ampliamento per il suburbio fra le porte Aquileja e Grazzano, e di vendere le porzioni stesse, ha favorito un notevole sviluppo edilizio in quella località. Parecchie di queste porzioni furono ormai acquistate da terzi, vi furono costruiti o sono in corso di costruzione vari edifici, ed è presumibile che in breve tutto quel terreno sarà quasi per intero coperto da nuovi fabbricati.

Come si disse, la suddivisione del medesimo venne fatta tenendo per base le linee del piano regolatore. Di conseguenza le zone tracciate per ampliamento delle strade esistenti o per sede di nuove da aprirsi, furono sottratte dalle vendite che si vanno facendo, e innovi edifici che vanno sorgendo aspettando che il Comune si decida alla sua volta di ultimare le opere stradali già iniziate in conformità al piano stesso.

La convenienza che il Comune si faccia a favorire questo movimento edilizio, è certamente fuori di questione, naturale quindi, che la Giunta non abbia mancato di dare ascolto a inviti pervenuti anche indirettamente dagli interessati, perchè il Comune venisse alle desiderate opere stradali: e furono anche in più riprese incamminate trattative per stabilire in via amichevole i compensi per le espropriazioni; ma solo in questi giorni fu possibile avere concrete proposte:

a) per il prolungamento in linea retta della strada esterna di circonvallazione da Porta Aquileja a quella Cussignacco;

b) per l'allargamento della strada da Porta Cussignacco verso la stazione ferrovia per prolungare fino al piazzale di detta Porta il Viale riservato ai pedoni con abbattimento di porzione dei fabbricati che si protendono fino al ciglio della strada stessa.

Il tutto così come è tracciato nel piano regolatore.

Tali proposte furono dai Consorti nobb. Ottelio concretate nei termini seguenti:

I.o Cessione al Comune:

a) di porzione di fondo, mappale N. 1479 a Udine esterno, da ridursi a strada di circonvallazione tra le Porte Aquileja e Cussignacco, e cioè dal confine Gori sino all'angolo col piazzale di barriera Cussignacco;

b) porzione di fondo del suddetto mappale e di piccola parte del N. 1476 da ridursi a piazzale di Porta Cussignacco ed a Viale di accesso alla Stazione.

Tutti lavori questi sommariamente indicati nel piano regolatore, salvo che la linea del piazzale sarà alquanto più avanzata verso ponente.

II.o A compenso il Comune pagherà:

1. L. 3.00 al metro quadrato per l'occupazione ed espropriazione di cui la lett. *a*).

2. L. 4.00 al metro quadrato per l'occupazione ed espropriazione di cui la lett. *b*).

3. L. 2800.000 per il dissesto ai fabbricati (oltre il prezzo dell'area espropriata, oggi occupata dai medesimi a L. 4. il metro quadrato) di cui la lett. *c*).

In base ai rilievi fatti dalla Sezione Tecnica Municipale, la spesa risulterebbe:

a) per la strada mq. 2300 a L. 3.00	L.	6900.–
b) per il Viale » 600 a » 4.00	»	2400.–
c) per il fabbricato	»	2800.–
In tutto	L.	12.000.–

più le spese di Contratto.

Le conseguenti opere stradali darebbero luogo ad altra spesa di L. 4000 in circa.

La Giunta Municipale fa proposta favorevole a tali lavori nei sensi e limiti sopraindicati.

Consiglio comunale.

Oltre gli oggetti all'ordine del giorno che già pubblicammo, nella seduta di mercordì sono da trattarsi anche i seguenti:

9. Interpellanza del Consigliere Sig. Ing. G. B. Rizzani sullo stato di manutenzione delle strade del Comune di Udine, e sul mancato miglioramento delle comunicazioni fra Udine e Feletto.

Una bicchierata «ciclistica».

Per festeggiare il III anniversario della fondazione del Touring Club Ciclistico Italiano che ricorre oggi, i signori soci della Sezione di Udine sono invitati ad una modesta bicchierata che avrà luogo presso l'albergo «Ancora d'oro» alle ore 21.

I brutti effetti del vino.

Verso le 22 della scorsa notte, Riccardo Padovani detto *Pordenon* correva con un cavallo a corsa sfrenata in Piazza V. E.; e alla mezzanotte pretendeva entrare sotto il portico del Caffè della Nave, colla vettura carica di quattro ubbriachi. Senonchè vista l'ostilità e l'indignazione di molti cittadini presenti alla brutta scena, fuggirono tutti, abbandonando vettura e cavallo che fu poi d'ordine del maresciallo Gorrieri depositato in un pubblico stallo.

Il Padovani fu posto in contravvenzione.

Corse delle monete

Niorini 221.25 Marchi 130.10
Fapoleoni 21.04 Sterline 26.40

Posta economica.

Al signor Socio che non paga. — Ella non vuol *circolari*; Ella non vuole *assegni* sulla *Banca popolare Friulana*; Ella non vuole *assegni postali*. Dunque se non vuole tutto ciò, faccia uno sforzo eroico e mandi per *vaglia o cartolina postale* il piccolo importo dovuto pel 1897.

L' Amministrazione non è in caso d' inviare un esattore per tutta la Provincia; può farlo unicamente, e con non poca spesa, per alcuni capi-luoghi ligati dalla ferrovia o dal tramvay. Ma l' Amministrazione non può nemmeno aspettare la venuta ad Udine del Socio.

Ah! Ella vuol proprio che si aspetti la sua prima venuta a Udine? E, col freddo incipiente, verrà in carrozzino od in velocipide? — Socio egregio, preferisca l' invio per *cartolina postale*. Cartoline, le trova ad ogni Ufficio postale, e con esse si possono mandare anche pochi soldi. E se l' Amministrazione insiste per avere il piccolo importo che Ella deve, egli è perchè tutti gli importi dei Soci si consumano in spese quotidiane.

Questa volta, rispondendo, ho ommesso a Lei di indirizzarmi, scrivendo nome e cognome e titoli. Un' altra volta, se non manda presto la *cartolina*, io pubblicherò una lettera aperta al suo completo rispettabile indirizzo.

L' Amministrazione.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 Novembre a L. 105,33.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'8 al 15 novembre per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 105,30.

Per correre troppo e senza lume.

Colautti Giovanni vetturale di Chiavris, correva anch' egli jeri notte, verso le 22.30, a corsa sfrenata per Piazza V. E. e Mercatovecchio, e fu posto in contravvenzione anche perchè oltre di ciò, non aveva il lume prescritto per la vettura.

All' Ospitale.

Venne accolto d' urgenza il sig. Luvisoni Giovanni d' anni 35 di Udine, per ferita lacero contusa al dorso del naso ed al pollice del piede sinistro, di più per contusioni alla fronte ed alla regione zigometrica sinistra, riportata accidentalmente. Guarigione in cinque giorni, salvo complicazioni.

Venne medicato tal Cosarini Luigi di 23 anni di Udine, il quale ha riportato in alterco, ferita lacero contusa al parietale sinistro, guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

La condanna del 'Cittadino Italiano,

per diffamazione.

Sabato si svolse in Tribunale la causa per diffamazione intentata dal perito signor Arnaldo Corradini di San Daniele contro il Direttore-proprietario del *Cittadino Italiano* sacerdote Giovanni Del Negro e il gerente del foglio medesimo Vettori Antonio.

Nei giorni 22 e 23 marzo ultimi, il *Cittadino* pubblicava due corrispondenze, nelle quali attribuivasi al Corradini di aver preso parte a certi *schiamazzi notturni* (veramente, sulle prime si parlava di *sassajuola notturna*) davanti la casa del sacerdote Minciotti in San Daniele. Donde la querela del Corradini, che sentivasi offeso nel proprio onore poichè venivagli imputato un fatto specifico che le leggi ritengono passibile di pena.

Le pratiche per ottenere una riconciliazione fra le parti non approdarono. Il direttore del *Cittadino* era disposto a stampare una rettifica; ma il querelante non se ne appaga: egli dichiara non provare alcun sentimento contro il direttore medesimo e tanto meno contro il gerente: gli si dica chi scrisse e mandò la corrispondenza: egli poi cercherà di avere da questi le riparazioni che reputerà consone a tutelare il proprio onore: senza ciò, non poter recedere dalla querela.

Procedutosi allo svolgimento del processo, il gerente Vettori fa le solite dichiarazioni dei gerenti: egli firmare senza leggere, avendo piena sicurezza che nel foglio non si stampino cose le quali possano condurre in Tribunale.

Nelle sue dichiarazioni don Giovanni Del Negro afferma di avere pubblicato quelle corrispondenze nella buona fede la più completa.

Il querelante Arnaldo Corradini dice priva di ogni fondamento, una tale accusa; egli anzi avere cercato di spersuadere i dimostranti dal continuarla, biasimandoli.

I testimoni d' accusa e di Parte Civile uditi, confermano quanto il signor Corradini asserisce; alle dimostrazioni del 21 marzo contro don Francesco Minciotti, parteciparono molti ragazzi, non il Corradini medesimo, le cui parole furono anzi adoperate per dissuadere i dimostranti.

I testimoni a difesa non videro fra i dimostranti il Corradini; udirono raccontarlo da qualcuno.

La Parte Civile dice che il Tribunale non ha bisogno d'altro per convincersi della colpabilità degli imputati e chiede che, oltre alle penalità di legge siano condannati: a) nel rifacimento dei danni; b) nella pubblicazione della sentenza sui giornali cittadini; c) al pagamento di lire 2000 a titolo di riparazione d'onore a favore dell' asilo d' infanzia di S. Daniele; d) nelle spese di rappresentanza della parte civile.

Il Procuratore del Re, associandosi alle conclusioni della parte civile, chiede inoltre la condanna del direttore e gerente del « Cittadino Italiano » alla reclusione per mesi 10 ed alla multa di L. 933 cadauno.

Il difensore sostiene mancare gli estremi per ritenere gli imputati responsabili del reato di diffamazione, pel quale chiede il non luogo; tutto al più trattarsi di reato d' ingiuria.

Dopo una replica e della parte civile e della difesa, il Tribunale ritiene colpevoli del reato di diffamazione Vittori Antonio fu Felice d' anni 29, gerente e Dal Nego Don Giovanni fu Giuseppe d' anni 56, direttore del « Cittadino »; e come tali condannati alla reclusione per mesi 10 ed alla multa di lire 833 cadauno, al pagamento di lire 500 quale riparazione d' onore da devolversi all' asilo d' infanzia di San Daniele, alle spese di costituzione di parte civile in lire 175, al pagamento della tassa di sentenza in lire 90 e spese di processo, ordinando la pubblicazione della sentenza per una volta nei giornali il « Cittadino italiano » e « Patria del Friuli ».

Un errore d' intitolazione.

Siamo in obbligo di rettificare un errore d' intitolazione stampato nel numero di sabato Mentre i signori Gio. Batt. Filipponi e Pietro Gozzi furono — come la notizia informava — condannati per imputazione di contrabbando di un ruotabile; il cenno datone portavava il titolo: *Non vendere la roba degli altri.*

CORTE D' APPELLO DI VENEZIA.

Riduzione di pena. — Spaggiari Pietro, di anni 34, di Azzano Decimo, che era stato condannato per minaccie a sei mesi di reclusione dal Tribunale di Pordenone, ottenne dalla Corte la riduzione della pena a soli due mesi, già scontati colla detenzione sofferta.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 31 ottobre al 6 Novembre 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	6	
» morti	» —	»	—	
Esposti	»	»	—	

Totale n. 14.

Morti a domicilio.

Francesco Franzolini fu Andrea d'anni 79 agricoltore — Bortolomeo Bujatti fu Gio. Batta d'anni 84 agricoltore — Irma Rigo di Angelo di mesi 1 — Orsola Perini - Del Gobbo fu Gio. Batta d'anni 69 casalinga — Ottavio Coccolo di Giovanni di mesi 7 — Maria Del Giusto fu Gio. Batta d'anni 73 rivendugliola.

Morti nell'Ospitale Civile.

Firminio Bulfoni di Giuseppe d'anni 29 vigile urbano — Valdemira Simonig di Vittorio di anni 4 — Giacinto Del Tin fu Luigi d'anni 36 oste — Ferdinando Franzolini di Pietro d'anni 20 agricoltore — Alberto Moretto fu Pietro d'anni 17 muratore.

Totale n. 11.

dei quali 1 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Gio Batta Del Puppo r. professore con Noemi Moro agiata — Antonio Celin fabbro meccanico con Regina Di Giusto casalinga — Gio Batta Lenisa muratore con Giovanna Gremese operaia — Antonio Fantini macchinista ferr. con Anna Cucchini cucitrice — Domenico Massa orefice con Filomena Filippi sarta.

Pubblicazioni di matrimonio.

Ernesto Marchetti merciaio con Filadelfia Parmesan casalinga — Egidio Mongherli meccanico con Giuseppina Berger operaia — Carlo Schenardi tenente d'artiglieria con Olinda - Maria Pagni possidente.

Estrazioni e prestiti

Prestito della Croce Rossa Italiana.

47.a Estrazione seguita in Roma il 2 novembre 1897.

Obbligazioni premiate

Serie	N.	vinse	L.
8598	34	vinse	35,000
» 2953	» 36	»	» 2,000
» 7663	» 23	»	» 1,000
» 2016	» 12	»	» 50
» 5478	» 2	»	» 50
» 7987	» 20	»	» 50
» 9655	» 20	»	» 50
» 11762	» 19	»	» 50

Obbligazioni rimborsabili in L. 31:
Serie dal numero 1 al 50

3110	3255	3821	3957	3973	4198	4685
52 0	5310	6271	6449	8373	8576	8795
9509	9892	10456	11509	11619	11783	

Pagamenti e rimborsi dal 10 novembre 1897.

Le obbligazioni estratte per l' ammortamento, continuano a concorrere alle estrazioni a premio, e al portatore dell' obbligazione rimborsata sarà restituita la cedola di premio che vi è unita.

L' obbligazione che ha conseguito un premio non occorre più alle estrazioni a premio, ma continua ad essere sorteggiata per il rimborso.

LOTTO

Estrazione del 6 ottobre

Venezia	19	60	85	67	53
Bari	23	18	38	80	33
Firenze	83	49	70	3	44
Milano	79	7	37	25	78
Napoli	17	76	69	57	63
Palermo	49	42	82	7	56
Roma	46	54	60	16	30
Torino	42	41	46	69	66

Gazzettino commerciale.

Bovini.

I nostri mercati della provincia sono poco animati.

Limitate sono le ricerche dei buoi da lavoro, come pure quelli da macello, con prezzi fermi. Sono invece abbastanza ricercati i vitelli da latte.

Ecco come si pagò al quintale a peso morto, gli animali macellati per uso e consumo, nella trascorsa settimana:

Buoi	da L. 125 a 130
Vacche	» 110 » 115
Vitelli	» 95 » 100

Foraggi.

Abbastanza animati furono i mercati della precedente ottava, con molta merce in vendita.

Ecco come si pagò al quintale il fieno venduto sulla piazza fuori porta Poscolle nella trascorsa settimana:

Fieno nuovo di I. q. dell'alta	L. 5.00 a 5.25
» II. » »	» 4.— » 4.50
» I. della bassa	» 3.50 » 4.—
» II. »	» 2.75 » 3.—
Erba Spagna	» 5.— » 5.50
Paglia	» 4.— » 4.50

Burro.

Ecco il prezzo al kg. escluso il dazio di città del burro venduto sulla piazza nella precedente ottava:

Latteria	L. 2.40
Slavo	» 2.—
Carnia	» 2.10

Vini.

Domande limitate e prezzi sostenuti. I prezzi dei vini buoni nostrani si aggirano sulle L. 55 a 60 all' ettolitro: quelle dei vini medii da L. 40 a 45 e quelli delle qualità basse da L. 30 a 35.

I vini nazionali si quotano da L. 23 a 50 a seconda della qualità e provenienza.

BIBLIOTECA.

EGISTO ROGGERO — « Il Giglio » — *Ditta Editrice Brigola di G. Marco — Milano.*

L' anima dolcissima e serena dell' autore di *Vecchie storie musicali, di S. Rocchino* e di *Il settecento galante*, à trasfuso in questo volume i più fini colori della sua tavolezza ricca di grazia, di limpidezza e di efficacia.

Il Giglio è Silvia Sergio, figlia di quei Sergio che nel vecchio castello godono la pace della loro decadenza, accanto al padre don Paolo, orgoglioso della magnificenza antica, e alla madre donna Albina che serba tutto il temperamento, i desideri e gli affetti della borghesia, dalla quale fu tratta. A quel *giglio* umano s' ispira Piero, il fratello, che, dopo aver condotta una vita di scandali, torna fra i suoi e, all' imagine della vergine purissima, sente di rinnovarsi e riabilitarsi. La misteriosa affinità psichica che lega i due giovani gli dà il godimento della nova fede e, rinnegate le passate effimere voluttà, egli proteggerà quel simbolo di candore e di purità da ogni alito che non sia spirituale.

Intanto egli respinge le seduzioni isteriche di Fiora Aldobrazzi, amica della sua Silvia, e si oppone al matrimonio della sorella con Vito Aldobrazzi, giovane depravato e suo compagno d'orgia un tempo, favoreggiato da donna Albina.

E qui il dramma, il significato ideale dei personaggi del romanzo.

Pietro, nel suo novo atteggiamento, non deve che queste due anime si opposte abbiano a congiungersi: è peccato: si interpone, minaccia e, insultato dal vizioso e cinico Vito, in un supremo abbattimento dello spirito, fa violenza a se stesso, e lo strozza. Egli ha così purificato, in un concetto ideale, la tradizione della famiglia che già si era inquinata colle nozze del padre con donna Albina.

Vegga il lettore quanta grazia à dovuto infiorare l' arte del Roggero per far accettare lo scioglimento tragico e per determinare lo stato d' animo de' suoi personaggi, che, certo, il lettore, nella sua mente deve completare.

Ed è qui la lode all' arte dello scultore che avvince e chiama in sussidio l'intelligente lettore. Certe formule d'arte simbolica e idealista non si appetiscono che dai palati aristocratici; e il Roggero che, fino a oggi, si è mostrato valoroso nell' apprestarcele nella giusta proporzione, con affetto d' estetica e sana coltura, con *Il Giglio* assurge al trionfo della nobilissima idea che ormai illumina una schiera di eletti giovani scrittori.

L' edizione, elegante, fa onore al Brigola, antica casa editrice che, risorta nelle cure deligenti e intelligenti di G. Marco, à dato in poco tempo ottimi lavori in letteratura di autori rinomati e coscienziosi.

Salaroli.

Notizie telegrafiche.

Cose brasiliane.

Rio Janeiro, 7. Vi furono ieri solenni funerali al ministro della guerra. Il presidente della repubblica accompagnò la salma al cimitero, fatto segno ad ovazioni entusiastiche da oltre 20000 persone.

Rio Janeiro, 7. — Malgrado gli sforzi della polizia, la scorsa notte la folla saccheggiò la redazione del giornale la *Repubblica*, che condusse la campagna contro il presidente della Repubblica, Prudente De Moraes e il ministro della guerra, Bittencourt, l' altr' ieri assassinato.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
D. 11.25	14.15	O. 10.50	15.24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.05	2[illegible].—	O. 22.20	3.04

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	19.33	O. 21.27	22.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.19

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.50

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.55	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

DA SAN GIORGIO	A CERVIGNANO	A TRIESTE
6.10	9.30	8.35
8.55	9.15	11.20
14.20	14.49	17.40

DA TRIESTE	A CERVIGNANO	A S. GIORGIO
9.50	8.25	8.40
9.—	11.40	12.—
12.50	17.40	17.20

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.5	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.10	S. T. 12.2
R. A. 14.30	15.43	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.0	19.05	17.31	S. T. 18.45

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco